

Gli strumenti utilizzati per controllare l'evoluzione dei tassi di interesse a breve termine rientrano in tre categorie: le operazioni di mercato aperto, impiegate per immettere la liquidità nel sistema con orizzonti prestabiliti; le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che servono a compensare l'eccesso o la carenza di liquidità al termine della giornata e scadono il giorno successivo; il regime di riserva obbligatoria, con il quale la BCE impone alle banche, in funzione delle passività di queste ultime, di mantenere un deposito sui conti correnti presso le BCN. Gli strumenti sono manovrati in misura e a condizioni stabilite in modo da ottenere gli effetti desiderati sulla liquidità in circolazione nell'area, sui tassi di interesse e, più in generale, sulle condizioni del mercato monetario.

Durante la recente crisi finanziaria l'Eurosistema ha introdotto misure definite non convenzionali di politica monetaria, complementari a quelle tradizionali. Tali misure — necessarie per evitare malfunzionamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria — hanno sostenuto le condizioni di finanziamento delle banche e hanno limitato il rischio di contagio tra mercati finanziari; sono state diseginate in modo da avere natura temporanea.

La Banca d'Italia cura i rapporti con le banche operanti in Italia ai fini della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento. L'attribuzione a un intermediario della qualifica di controparte nelle operazioni di politica monetaria richiede la verifica dei criteri generali di idoneità secondo la normativa dell'Eurosistema, nonché il rispetto di requisiti amministrativi e tecnico-operativi. I diritti e gli obblighi delle controparti sono disciplinati da specifici schemi contrattuali.

Quando, nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca d'Italia rifinanzia una controparte, si espone per tutta la durata dell'operazione a un rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre banche centrali dell'area dell'euro. Per minimizzare i rischi, l'Eurosistema ha definito un dettagliato sistema di controlli a cui la Banca d'Italia è tenuta a uniformarsi. Le procedure si basano principalmente sull'individuazione preventiva e sul controllo delle attività finanziarie ammesse come garanzia delle operazioni di finanziamento.

Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria

La politica monetaria si trasmette ai diversi mercati attraverso il sistema dei pagamenti, cioè l'insieme di norme, operatori, strumenti e infrastrutture che concorrono al trasferimento di moneta per l'esecuzione degli scambi commerciali e finanziari. L'art. 127 del Trattato sul funzionamento della UE e l'art. 3 dello Statuto del SEBC affidano all'Eurosistema il compito di promuoverne il loro regolare funzionamento. Il sistema dei pagamenti è in realtà un insieme di sistemi riconducibili a tre categorie: (a) sistemi all'ingrosso, in cui i pagamenti hanno rilevanza anche per la politica monetaria; (b) sistemi al dettaglio, che gestiscono le operazioni di pagamento eseguite da famiglie, imprese e Pubbliche amministrazioni (PA); (c) sistemi in titoli.

La Banca d'Italia, oltre a svolgere funzioni di supervisione sul sistema dei pagamenti, sui mercati rilevanti per la politica monetaria e sulle infrastrutture (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*),

promuove iniziative per accrescere l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza dei servizi di pagamento sulla piazza finanziaria italiana, anche stimolando gli operatori privati.

L'offerta dei servizi da parte della Banca d'Italia si manifesta a due livelli, uno europeo e uno nazionale. In entrambi i casi l'obiettivo è di contribuire alla salvaguardia della stabilità finanziaria e alla piena integrazione dei mercati. In ambito europeo, nel comparto dei pagamenti all'ingrosso, su incarico dell'Eurosistema e insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, l'Istituto ha realizzato la piattaforma TARGET2 per il regolamento lordo in tempo reale e in moneta di banca centrale delle transazioni interbancarie denominate in euro; la gestione operativa è stata affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 24 banche centrali, inclusa la BCE; circa 1.000 banche commerciali insediate in Europa detengono un conto di regolamento nel sistema presso la propria banca centrale.

Insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, l'Istituto sta inoltre sviluppando TARGET2-Securities (T2S), la futura piattaforma europea multivalutaria per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli. Il progetto, approvato dal Consiglio direttivo della BCE a luglio del 2008, mira a rimuovere le barriere tecniche e operative al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo. Come per TARGET2, anche in T2S la gestione operativa della futura piattaforma, il cui avvio è previsto per giugno del 2015, sarà affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank.

Sul piano nazionale, nel comparto al dettaglio la Banca gestisce: (a) il sistema di compensazione BI-Comp, recentemente adeguato ai principi dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA), che svolge le attività di compensazione multilaterale e di regolamento dei pagamenti al dettaglio scambiati dagli intermediari mediante gli operatori di mercato (SIA, ICBPI, ICCREA) e la Banca d'Italia; (b) il sistema di pagamento CABI/BI-Comp, che consente agli intermediari lo scambio, la compensazione e il regolamento in moneta di banca centrale dei pagamenti in formato SEPA. CABI/BI-Comp è offerto dalla Banca in regime di servizio pubblico senza fini di lucro (nel rispetto comunque del principio del pieno recupero dei costi) e si affianca ad analoghi servizi di pagamento forniti da privati. Con questa funzione, che permette l'esecuzione dei pagamenti per conto della PA, la Banca completa il proprio ruolo di tesoriere dello Stato.

La Banca d'Italia è inoltre titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico che contiene informazioni dettagliate sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario. La Banca svolge controlli sistematici sull'attività del concessionario e interviene sugli enti che mostrano anomalie segnaletiche.

La fiducia dei cittadini nella qualità del contante

Le innovazioni negli strumenti di pagamento riducono i costi delle transazioni elettroniche, rendendole più sicure e rapide rispetto a quelle in contante. La banconota continua, tuttavia, a essere utilizzata dai cittadini per soddisfare le esigenze di spesa quotidiane. L'emissione dei biglietti rimane una funzione centrale della Banca d'Italia,

che produce le banconote in euro nelle quantità concordate all'interno dell'Eurosistema e nel rispetto di elevati standard di qualità e sicurezza così da rendere più difficili i tentativi di contraffazione. Per mantenere la fiducia degli utilizzatori, non solo italiani, la Banca d'Italia sottopone le banconote a un'intensa attività di controllo, ritirando e sostituendo i biglietti deteriorati. Gli obiettivi di elevata qualità dei biglietti in circolazione sono perseguiti anche dai gestori specializzati nel trattamento del contante, sottoposti al controllo della Banca.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia

La Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte delle riserve dell'Eurosistema insieme a quelle a suo tempo conferite alla BCE. Le riserve sono una garanzia di solvibilità da utilizzare per eventuali interventi sul mercato dei cambi; sono detenute principalmente sotto forma di titoli in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche, dollari australiani e di riserve auree. L'Istituto gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie di proprietà della BCE, analogamente alle altre BCN dell'Eurosistema.

Oltre alle riserve ufficiali nazionali, la Banca amministra un proprio portafoglio, con l'obiettivo di contribuire alla copertura dei costi aziendali e di preservare la solidità patrimoniale a fronte dei rischi ai quali è esposta nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Le competenze tecnico-finanziarie della Banca sono, inoltre, messe a disposizione di istituzioni internazionali e di banche centrali non appartenenti all'Eurosistema per la gestione di una quota delle loro riserve in euro.

I criteri con i quali l'Istituto gestisce le riserve e il proprio portafoglio finanziario coniugano le esigenze di rendimento con quelle di pronta liquidità.

L'autonomia patrimoniale della Banca d'Italia è un presupposto per lo svolgimento dei compiti istituzionali e per il mantenimento dell'indipendenza, anche finanziaria, da qualsiasi condizionamento politico. Per gestire efficacemente i rischi finanziari e contabili ai quali si espone, la Banca ha sviluppato un articolato sistema di norme e di controlli interni.

I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico

Dal 1894 l'Istituto svolge il servizio di tesoreria: riscuote le entrate ed esegue i pagamenti per conto delle Amministrazioni dello Stato. All'Istituto sono affidati la gestione e il monitoraggio delle disponibilità di cassa degli enti della PA soggetti al regime di tesoreria unica, saldi e flussi di tesoreria che possono influenzare la conduzione della politica monetaria. Il servizio permette alla PA di razionalizzare la gestione di cassa e di avere a disposizione un quadro immediato e sempre aggiornato degli incassi, dei pagamenti e dei relativi saldi sui conti del Tesoro. La funzione è stata migliorata nel tempo mediante le innovazioni tecnologiche e la semplificazione normativa. È stato, in particolare, realizzato il passaggio alla tesoreria telematica, con ulteriori guadagni di efficienza, maggiore efficacia dei controlli e benefici sulla rapidità nei pagamenti.

La Banca d'Italia è responsabile dei servizi finanziari per la gestione del debito pubblico. Viene consultata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per definire la politica di emissione, collocamento e concambio dei titoli del debito pubblico nei mercati nazionali e internazionali. Fornisce i servizi di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale. L'efficiente gestione del servizio del debito pubblico contribuisce a ridurre i costi e ad assicurare allo Stato la liquidità necessaria per far fronte ai pagamenti. La Banca gestisce l'esecuzione delle operazioni di collocamento e riacquisto dei titoli di Stato mediante un sistema d'asta.

Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni dei governatori dei paesi membri della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), per promuovere la stabilità finanziaria e la cooperazione tra le banche centrali delle maggiori economie mondiali. Nel campo delle operazioni di mercato e dei pagamenti la Banca d'Italia partecipa al Comitato sui mercati, con funzioni di analisi sulle operazioni di mercato delle banche centrali, e al Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, che promuove il rafforzamento internazionale delle infrastrutture di mercato, l'efficienza e la solidità dei sistemi di pagamento; entrambi i comitati sono costituiti presso la BRI.

La Banca partecipa anche agli organismi consultivi internazionali in materia di gestione del debito pubblico e di pagamenti pubblici.

Le attività svolte nel 2013

LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

La gestione della politica monetaria e del cambio

L'assetto operativo della politica monetaria. — La decisione di fornire liquidità mediante aste a tasso fisso con soddisfacimento integrale della domanda, assunta a ottobre del 2008, è stata mantenuta nel 2013 in tutte le operazioni di rifinanziamento. In novembre il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato che questo sistema continuerà a essere applicato fino a quando ritenuto necessario e almeno fino al 7 luglio 2015 per le operazioni di durata settimanale, fino al secondo trimestre del 2015 per quelle di durata pari al periodo di mantenimento e fino all'operazione del 24 giugno 2015 per quelle trimestrali.

Il Consiglio direttivo ha modificato i tassi di politica monetaria in due occasioni: nel mese di maggio, quando i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali e marginale sono stati ridotti, rispettivamente, allo 0,50 e all'1,00 per cento; in novembre, quando i tassi sono stati portati al minimo storico, rispettivamente, dello 0,25 e dello 0,75 per cento. Il tasso sui depositi presso la banca centrale è rimasto invariato a zero.

Per la prima volta dalla nascita dell'Eurosistema, a luglio il Consiglio direttivo ha fornito indicazioni prospettiche sui tassi ufficiali, dichiarando l'intendimento di mantenerli su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato, in considerazione delle prospettive di bassa inflazione, della debolezza generalizzata dell'economia e della crescita monetaria contenuta. La previsione è stata ribadita nelle successive riunioni.

In ottobre la BCE ha firmato con la Banca popolare cinese un accordo di scambio della liquidità nelle reciproche valute. L'accordo, valido per tre anni e per un importo massimo di 350 miliardi di renminbi e di 45 miliardi di euro, è stato definito in considerazione della rapida crescita delle transazioni commerciali e degli investimenti tra l'area dell'euro e la Cina, nonché al fine di promuovere la stabilità finanziaria dei mercati. Per l'Eurosistema l'accordo è una misura precauzionale di supporto alla liquidità in renminbi. La linea di swap sarà a disposizione di tutte le controparti dell'Eurosistema attraverso le rispettive BCN.

In ottobre la BCE ha inoltre convertito in permanenti gli accordi bilaterali, precedentemente di durata annuale, per lo scambio della liquidità nelle reciproche valute con le banche centrali di Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Canada e Svizzera. Nell'anno ha inoltre continuato a effettuare le operazioni di finanziamento in dollari statunitensi a una settimana e a tre mesi. In considerazione del miglioramento delle condizioni di finanziamento in dollari e del calo della domanda alle aste, a gennaio del 2014 l'Eurosistema ha deciso di sospendere le operazioni a tre mesi a partire da aprile del 2014 e di proseguire quelle a una settimana fino al mese di luglio.

Nel 2013 l'Eurosistema ha condotto 143 operazioni di rifinanziamento (tav. 2.1); quelle in dollari statunitensi sono state 66. Le operazioni di deposito sono state 53, tutte con durata settimanale e per il drenaggio della liquidità immessa con il Securities Markets Programme.

Tavola 2.1

Numero di operazioni dell'Eurosistema												
ANNI	Operazioni di rifinanz. principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine					Operazioni di fine-tuning		Operazioni di rifinanz. in dollari	Swap in dollari	Swap in franchi svizzeri	Totale
		Special Term (1)	3 mesi	6 mesi	1 anno	3 anni	rifinanz. deposito					
2008	53	3	20	5	—	—	8	17	57	16	15	194
2009	52	12	24	12	3	—	—	12	69	6	51	241
2010	52	12	12	2	—	—	4	45	38	—	4	169
2011	52	12	12	1	1	1	1	64	54	—	—	198
2012	52	12	12	—	—	1	1	52	64	—	—	194
2013	53	12	12	—	—	—	—	53	66	—	—	196

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento.

Dal gennaio 2013 le controparti dell'area possono esercitare settimanalmente l'opzione di rimborso anticipato dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni condotte tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Le operazioni di rimborso anticipato sono state in totale 92, di cui 48 per la prima asta triennale e 44 per la seconda. Nell'anno i rimborsi delle banche dell'area sono stati quasi pari alla metà dei 1.019 miliardi di euro originariamente assegnati, di cui oltre 60 riconducibili alle controparti italiane.

Il credito erogato dall'Eurosistema con le operazioni di politica monetaria si è complessivamente ridotto da 1.126 miliardi all'inizio dell'anno a 752 alla fine di dicembre; la flessione è proseguita nei primi mesi del 2014. È inoltre diminuita la durata media delle operazioni di politica monetaria: in dicembre il rifinanziamento a più lungo termine equivaleva al 78 per cento del totale, rispetto al 92 di un anno prima.

L'esposizione nei confronti delle controparti italiane si è ridotta di 36 miliardi, attestandosi a 236 miliardi alla fine del 2013. Poiché la riduzione è stata inferiore a quella media dell'area, la quota sul totale dei fondi detenuti dalle controparti italiane è salita dal 24 al 31 per cento.

La liquidità in eccesso rispetto al fabbisogno derivante dall'obbligo di riserva e dai fattori autonomi ha mostrato un graduale calo nel corso dell'anno, da 621 miliardi a poco più di 150 all'inizio di dicembre, per poi risalire verso la fine dell'anno a oltre 260 miliardi per il consueto approvvigionamento di fondi da parte delle istituzioni creditizie in vista della chiusura dei bilanci. La riduzione dell'eccesso di liquidità si è riflessa in un minor ricorso alle operazioni su iniziativa della controparte con durata di un giorno: i depositi medi presso la banca centrale sono scesi da 283 miliardi negli ultimi sei periodi di mantenimento del 2012, quando il relativo tasso era già stato ridotto a zero, a 100 miliardi nello scorso anno; le richieste di rifinanziamento marginale sono state pari in media a 0,5 miliardi di euro nel 2013, contro i 2 dell'anno precedente. Anche le controparti italiane hanno utilizzato le operazioni su propria iniziativa in misura limitata e inferiore a quella del 2012: il ricorso al deposito presso la banca centrale è risultato pari a 1,3 miliardi medi giornalieri (circa 8 nel 2012) e le richieste di rifinanziamento marginale sono state di importo medio trascurabile.

Nel 2013 sono state abilitate a partecipare alle operazioni dell'Eurosistema 13 banche operanti in Italia, portando il numero complessivo a 172, di cui 160 abilitate alle operazioni di mercato aperto e 12 alle sole operazioni su iniziativa propria. Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha intensificato il dialogo con le proprie controparti

per meglio comprenderne le strategie di finanziamento e trarre informazioni utili per l'efficace conduzione della politica monetaria.

La riserva obbligatoria. — La riserva obbligatoria delle banche operanti in Italia è stata mediamente pari a 13,2 miliardi, equivalenti al 13 per cento dell'obbligo totale nell'area. Alla fine dell'anno le istituzioni monetarie e finanziarie soggette all'obbligo di riserva operanti in Italia erano 687, contro 707 alla fine dell'anno precedente; tre quarti di esse hanno fatto ricorso a banche intermediarie nell'assolvimento dell'obbligo. Nell'anno si sono verificati sei casi di inadempienza (contro i nove del 2012), tutti prontamente rientrati.

Le garanzie. — Da ottobre del 2013 sono in vigore le nuove misure di controllo del rischio associato alle garanzie utilizzate nelle operazioni di credito dell'Eurosistema.

Sono stati ridotti gli scarti di garanzia per la maggior parte delle attività negoziabili sui mercati, in misura rilevante nel caso delle asset-backed security (ABS); scarti più elevati sono stati introdotti per alcune categorie di attività negoziabili con qualità creditizia compresa tra BBB+ e BBB- e per la maggior parte dei prestiti bancari. Sono state introdotte specifiche cautele per le obbligazioni bancarie garantite dallo Stato in uso proprio, cioè stanziare dallo stesso emittente o da un soggetto che ha con quest'ultimo stretti legami partecipativi. Sono stati infine rivisti i rating per le ABS conformi ai requisiti informativi sui prestiti sottostanti (loan level data requirements), introdotti dall'inizio del 2013. Il loan level data requirement annunciato dalla BCE il 16 dicembre 2010 si aggiunge agli altri requisiti di idoneità delle ABS, con l'obiettivo di incoraggiarne la trasparenza e favorire la valutazione del rischio.

Con la riduzione del rifinanziamento presso l'Eurosistema, sono diminuite nell'anno le garanzie impegnate in Banca d'Italia, da 379 a 345 miliardi di euro al netto degli scarti di garanzia (tav. 2.2). Si è ridotto in particolare l'utilizzo delle obbligazioni garantite dallo Stato italiano e dei prestiti bancari. Da luglio è entrato a regime il nuovo sistema di valutazione elaborato dalla Banca d'Italia, che si aggiunge a quelli già disponibili per l'analisi della qualità creditizia dei prestiti in garanzia ed estende la possibilità di verificarne il merito di credito ai fini delle operazioni con l'Eurosistema (cfr. il riquadro: *Il sistema per la valutazione della qualità dei crediti*).

Tavola 2.2

Valore netto delle garanzie depositate dalle controparti italiane (miliardi di euro; valori di fine anno)								
ANNI	Titoli di Stato	Obbligazioni bancarie	Obbligazioni bancarie garantite (covered bond)	ABS	Obbligazioni bancarie garantite dallo Stato	Altri titoli	Prestiti	Totale
2008	11,3	6,2	4,6	41,7	—	7,9	19,5	91,1
2009	4,3	3,3	0,7	26,9	—	2,6	22,8	60,6
2010	7,0	7,1	1,3	57,9	—	3,3	25,3	101,9
2011	70,2	23,7	29,7	60,7	40,6	9,4	42,9	277,1
2012	99,5	14,7	72,1	49,0	78,8	9,8	55,1	378,9
2013	101,4	11,5	61,5	50,6	69,8	6,5	43,5	344,8

IL SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI CREDITI

In luglio il Consiglio direttivo della BCE ha approvato il sistema sviluppato dalla Banca d'Italia per la valutazione della qualità dei crediti (In-House Credit Assessment System, ICAS) per selezionare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di politica monetaria. Analoghi sistemi di valutazione esistono da tempo presso altre banche centrali.

Il processo di valutazione si compone di due fasi. In un primo momento viene stimata la probabilità di insolvenza dell'impresa a cui è stato concesso un prestito bancario, in base a un modello statistico che elabora i dati di bilancio e le segnalazioni della Centrale dei rischi. In una seconda fase gli analisti, utilizzando un ampio ventaglio di informazioni finanziarie e societarie, integrano la valutazione statistica e completano l'assegnazione dell'impresa a una classe di merito creditizia. Ciascun prestito offerto in garanzia è accettato dalla Banca d'Italia se erogato a imprese con merito di credito non inferiore alle soglie fissate dall'Eurosistema. A ogni classe di merito corrispondono livelli diversificati degli scarti di garanzia da applicare.

L'Eurosistema si avvale anche di altre fonti per valutare la qualità dei crediti: modelli interni delle banche, rating forniti dalle agenzie specializzate, strumenti statistici di soggetti terzi. Nel mercato italiano l'ICAS contribuisce a completare la gamma degli strumenti di valutazione a disposizione delle banche sprovviste di modelli interni. Nel 2013 sono state effettuate oltre 3.000 valutazioni basate prevalentemente sulle sole procedure statistiche; ai prestiti stanziati con tale modalità, esclusi dal regime ordinario dell'Eurosistema, sono stati applicati scarti più ampi rispetto a quelli associati alle valutazioni complete. Dall'inizio del 2014 sono state prodotte oltre 200 valutazioni complete, che corrispondono a un valore cauzionale dei prestiti stanziati pari a 1,5 miliardi. Per la fine dell'anno tutte le valutazioni del sistema dovranno avvalersi anche dell'analisi qualitativa individuale. Per consentire al sistema bancario di stanziare una quantità di crediti prossima al potenziale, nel medio termine il sistema ICAS dovrà produrre circa 8.000 valutazioni annue.

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema le banche possono anche utilizzare titoli emessi in altri Stati appartenenti all'area dell'euro. Tali titoli possono essere costituiti a favore della banca centrale finanziatrice mediante i collegamenti tra depositari centrali o avvalendosi dei servizi di corrispondenza di una banca centrale estera (Correspondent Central Banking Model, CCBM). Nel 2013 la Banca d'Italia ha detenuto come corrispondente titoli emessi in Italia per 34 miliardi di euro in media; ha ricevuto garanzie dalle banche italiane mediante il CCBM e collegamenti tra depositari centrali per 3 e 27 miliardi, rispettivamente.

L'utilizzo delle garanzie può essere reso più efficiente ricorrendo ai servizi di gestione triparty di alcuni depositari centrali che, in qualità di agente, effettuano per conto dei partecipanti ai servizi la selezione, la movimentazione e la valutazione degli strumenti finanziari a garanzia di operazioni di finanziamento. Le banche italiane possono già avvalersi del servizio triparty collateral management di Monte Titoli (XCOM) per la gestione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema. Dal settembre 2014 le banche potranno utilizzare i servizi triparty anche nelle operazioni CCBM, analogamente a quanto previsto per le operazioni domestiche.

Analisi e gestione dei rischi di liquidità. — Nel 2013 la Banca d'Italia ha approfondito le analisi sulle condizioni di finanziamento sul mercato per gli intermediari finan-

ziari nazionali e sulla loro disponibilità di attività stanziabili a garanzia; ha contribuito alla messa a punto delle linee guida dell'Eurosistema sulle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità verso singole controparti.

Sono stati definiti nuovi indicatori che valutano la rischiosità sistemica dei mercati finanziari e il contagio del rischio di liquidità sui mercati interbancari, offrendo un aggiornamento tempestivo sulla situazione di liquidità delle banche italiane e sulle eventuali vulnerabilità. Sono stati condotti approfondimenti sul rimborso dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni dalle banche italiane, sull'effetto dell'introduzione dei nuovi coefficienti prudenziali per i rischi di liquidità, sull'andamento delle emissioni obbligazionarie delle banche con garanzia statale. I risultati di queste analisi confluiscono nel Rapporto sulla stabilità finanziaria; nel 2013 sono stati utilizzati anche nell'ambito del Financial Sector Assessment Programme dell'FMI (cfr. il capitolo 3: La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari).

Nel 2013 la consistenza media annua delle operazioni di sostegno della liquidità verso controparti nazionali – escludendo le operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema – è stata di 1,7 miliardi di euro. I prestiti, assistiti da idonee garanzie, sono stati concessi in coerenza con gli orientamenti di politica monetaria. In ottobre il Consiglio direttivo ha reso pubbliche le norme procedurali.

Le operazioni in valuta. – L'attività in cambi della Banca è stata condotta per far fronte ai flussi valutari della PA. Sono state inoltre eseguite operazioni per modificare la composizione delle riserve valutarie dell'Istituto e nell'ambito dei servizi per la gestione delle riserve in euro delle banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro (Eurosystem Reserve Management Services, ERMS). Il numero complessivo delle transazioni in valuta, per un controvalore di 4,9 miliardi di euro, è stato pari a 575, rispetto a 520 nel 2012.

La Banca d'Italia partecipa alla teleconferenza giornaliera fra le principali banche centrali per stabilire i cambi di riferimento dell'euro nei confronti di 34 tra le maggiori valute. L'Istituto pubblica inoltre i cambi dell'euro con le altre valute mondiali (cfr. il riquadro: *Il progetto terze valute*).

IL PROGETTO TERZE VALUTE

La Banca d'Italia rileva e pubblica sul proprio sito internet i tassi di cambio contro l'euro e contro il dollaro di tutte le valute del mondo provviste del codice internazionale per la codifica (ISO 4217), diverse dalle valute oggetto di concertazione giornaliera con la BCE. Le relative medie mensili dei tassi di cambio sono comunicate all'Agenzia delle Entrate per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, in ottemperanza a norme di legge. Si tratta di un servizio unico, poiché nessuna banca centrale o organismo internazionale offre al pubblico una rilevazione dei tassi di cambio così capillare. Il servizio ha assunto nel tempo una crescente importanza per i soggetti italiani che hanno rapporti economici e commerciali con altri paesi, come testimoniano l'aumento delle richieste di chiarimento o i solleciti alla pubblicazione dei dati da parte dell'utenza.

La rilevazione presenta una notevole complessità, cui contribuiscono: (a) la numerosità delle valute rilevate (125); (b) l'arretratezza economico-finanziaria di molti degli Stati esaminati, che comporta la scarsa qualità dell'aggiornamento dei siti delle relative banche centrali da cui si rilevano alcuni dati; (c) il difficile monitoraggio dei cambiamenti geopolitici, che possono dar luogo alla nascita o all'eliminazione di alcune valute.

Per migliorare il servizio nel 2013 è stato avviato un progetto di collaborazione con il Ministero degli Affari esteri, per il coinvolgimento della rete diplomatica nella raccolta di informazioni aggiornate. Il riscontro delle rappresentanze diplomatiche e consolari è stato ampio e proficuo, consentendo di verificare le notizie a disposizione della Banca o di ottenere informazioni aggiuntive. La collaborazione, che non riguarda ancora tutti i paesi e presenta un basso livello di standardizzazione, sarà affinata di concerto con il Ministero.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. — Nel 2013 TARGET2 ha regolato in base monetaria 92,6 milioni di transazioni, per un importo di 493.442 miliardi di euro. Rispetto al 2012 la media giornaliera dei pagamenti è aumentata del 2,5 per cento in termini di numero (a 363.099).

A fronte dell'incremento nei volumi si è registrata una contrazione del valore dei pagamenti, sceso in media a 1.935 miliardi di euro dai 2.477 del 2012. Ciò è dovuto prevalentemente alle nuove metodologie di calcolo adottate dalla BCE, fra cui l'esclusione da gennaio del 2013 delle operazioni di deposito overnight presso l'Eurosistema. Il sistema ha regolato il 91 per cento del valore dei pagamenti di importo elevato dell'area, confermando la propria posizione dominante. La quota rimanente è stata trattata nel sistema Euro1 gestito da EBA Clearing.

Le prestazioni del sistema hanno rispettato pienamente gli standard di servizio concordati contrattualmente con le banche centrali partecipanti. Si sono azzerati i pagamenti regolati in un tempo superiore a cinque minuti. Anche nel 2013 la disponibilità tecnica della piattaforma, calcolata per mezzo di indicatori di prestazione concordati contrattualmente, è stata pari al 100 per cento e ha consentito l'ordinato svolgimento dei pagamenti interbancari in euro.

TARGET2-Securities. — Nel 2013 la BCE ha avviato le attività propedeutiche ai collaudi della piattaforma. Il 2014 sarà principalmente dedicato all'esecuzione dei test di accettazione da parte dell'Eurosistema, che sono iniziati il 31 marzo e si concluderanno alla fine del mese di settembre. Dal 1° luglio 2014 si svolgerà una fase di test pilota, pianificata su impulso del depositario italiano Monte Titoli. Questa fase coinvolgerà da subito la Banca d'Italia e la piazza finanziaria italiana, che migreranno in T2S nella prima finestra del mese di giugno 2015 (cfr. il riquadro: *La migrazione a T2S della Banca d'Italia e della piazza finanziaria italiana*). Dal 1° ottobre 2014 la piattaforma sarà aperta per l'esecuzione dei test da parte degli utenti.

In qualità di fornitore dell'infrastruttura la Banca ha curato per conto dell'Eurosistema il contratto per l'assegnazione delle licenze per i servizi di connessione a T2S. Nel 2013 le due società aggiudicatrici della gara europea (SWIFT e il consorzio SIA-Colt) hanno superato la verifica del possesso dei requisiti tecnici, operativi e di business, nonché i test di accettazione. I partecipanti possono scegliere uno degli assegnatari per connettersi a T2S, negoziando bilateralmente le condizioni contrattuali e tariffarie, nel rispetto dei limiti massimi stabiliti nel provvedimento di concessione.

LA MIGRAZIONE A T2S DELLA BANCA D'ITALIA E DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA

La Banca d'Italia, come le altre banche centrali dell'Eurosistema, è tenuta a realizzare gli adeguamenti tecnico-funzionali per partecipare alla piattaforma, sia in qualità di banca centrale (responsabile dei conti aperti in T2S e in TARGET2 dalle istituzioni creditizie e gestore delle garanzie conferite dalle controparti all'Eurosistema), sia quale operatore che regola le proprie transazioni in titoli. L'Istituto ha optato per una duplice modalità di partecipazione alla piattaforma, collegandosi direttamente per le attività di banca centrale e operando invece in modo indiretto per la gestione del proprio portafoglio, mediante l'interposizione del depositario Monte Titoli.

La scelta di operare indirettamente per la gestione del proprio portafoglio è dovuta all'elevato assorbimento di risorse interne richiesto dall'adesione diretta e ai tempi limitati per la realizzazione degli interventi. Inoltre la connessione attraverso il depositario nazionale consentirà di mantenere l'attuale assetto operativo con Monte Titoli per un ordinato regolamento delle proprie transazioni, riducendo i rischi connessi con la migrazione a T2S. Per collegarsi direttamente a T2S, la Banca ha scelto come fornitore il consorzio SIA-Colt, selezionandolo mediante gara. L'adeguamento delle procedure dell'Istituto a T2S, avviato nel 2012, sarà completato entro il 2014.

Nell'anno in corso la Banca d'Italia, la comunità bancaria italiana e Monte Titoli saranno coinvolti nei collaudi per verificare la corretta interazione con la nuova piattaforma. Per favorire i collaudi e garantire un'ordinata migrazione a T2S della piazza finanziaria italiana nella prima finestra (22 giugno 2015), la Banca coordina i lavori del National User Group (NUG) cooperando con le associazioni bancarie nazionali e con Monte Titoli. Il NUG è incaricato di monitorare e sostenere il percorso di armonizzazione europea per la rimozione delle rimanenti barriere di natura legale e tecnico-operativa che potrebbero limitare i benefici attesi di T2S. Alla fine del 2013 il NUG ha iniziato il monitoraggio dell'adeguamento della comunità bancaria a T2S. La Banca d'Italia e Monte Titoli hanno inviato a tutte le banche italiane un questionario di autovalutazione per verificare le modalità di adesione a T2S e monitorare, con cadenza trimestrale, l'adeguamento delle procedure interne.

TARGET2-Banca d'Italia. – Nel 2013 i flussi trattati nei sistemi all'ingrosso e al dettaglio domestici (TARGET2-Banca d'Italia e BI-Comp) sono stati pari a circa 40 migliaia di miliardi di euro (tav. 2.3).

Alla fine dell'anno partecipavano alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia 102 banche e 4 sistemi ancillari (Express II, Cassa di compensazione e garanzia, e-MID e BI-Comp). Altre 104 banche mantenevano una relazione di conto esterna a TARGET2 con l'Istituto per assolvere direttamente l'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni.

Nel 2013 TARGET2-Banca d'Italia ha trattato in media circa 40.500 transazioni al giorno, per un controvalore di 146 miliardi di euro; questi valori rappresentano rispettivamente l'11 e l'8 per cento circa dei pagamenti complessivamente regolati nel sistema TARGET2, in aumento rispetto alle quote dell'anno precedente.

Tavola 2.3

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia
(migliaia di miliardi di euro)

ANNI	TARGET2-Banca d'Italia (a)(1) regolamento lordo			BI-Comp (b) sistema di compensazione	Totale flussi	
	di cui:				(c)=(a+b)	(c)/PIL
	domestico	cross-border (2)				
2009	31,5	19,7	11,8	3,1	34,6	22,7
2010	32,5	19,5	13,0	3,0	35,5	22,9
2011	32,6	19,7	12,9	3,1	35,7	22,6
2012	32,2	22,3	9,9	2,8	35,0	22,3
2013	37,2	24,8	12,4	2,6	39,8	25,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e SIA.

(1) Operazioni regolate in TARGET2-Banca d'Italia. Sono comprese le operazioni della Banca d'Italia e le operazioni dei sistemi ancillari italiani regolate su base lorda o i saldi multilaterali generati dagli stessi sistemi. Sono escluse le operazioni regolate sui conti esterni a TARGET2-Banca d'Italia. — (2) Pagamenti transfrontalieri in uscita.

Rispetto al 2012 il numero dei pagamenti regolati è aumentato del 17 per cento; l'incremento ha riguardato sia i pagamenti domestici sia quelli transfrontalieri. In termini di importo i flussi medi sono aumentati da 126 a 146 miliardi di euro al giorno, anche in relazione all'aumento dei regolamenti transfrontalieri (da 38,6 a 48,6 miliardi al giorno). L'incremento deriva dalle nuove modalità tecniche adottate da Monte Titoli nel regolamento delle operazioni su base lorda e dalla ripresa dell'attività sul mercato interbancario. Anche le operazioni transfrontaliere di impiego a un giorno delle banche italiane sono aumentate rispetto al 2012, passando da un valore medio giornaliero di 1,6 miliardi di euro a 4,7 miliardi; le operazioni di raccolta si sono ridotte per il secondo anno consecutivo, da 1,8 a 0,8 miliardi.

La liquidità infragiornaliera. — Per le esigenze di pagamento le banche possono disporre di risorse aggiuntive rispetto ai fondi presenti sui propri conti di riserva, mediante anticipazioni infragiornaliere garantite da pegno sui titoli depositati presso la Banca d'Italia, al netto di quelli già impegnati per le operazioni di politica monetaria. Le condizioni di liquidità delle banche partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia, incluso il credito infragiornaliero disponibile, sono tenute sotto controllo in tempo reale al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

Nel 2013 il credito infragiornaliero a disposizione delle banche in TARGET2-Banca d'Italia è aumentato in media, rispetto al 2012, da 95 a 112 miliardi di euro. Anche il ricorso effettivo al credito è cresciuto, passando da 2,5 a 3,9 miliardi di euro al giorno. Il ricorso alla liquidità infragiornaliera continua a concentrarsi su pochi operatori: oltre l'80 per cento dell'utilizzo è riconducibile a tre intermediari.

Il sistema di compensazione BI-Comp. — Nel 2013 BI-Comp ha trattato circa 2.300 milioni di operazioni (per un valore complessivo di 2.557 miliardi di euro), con un aumento del 2,4 per cento rispetto al 2012 (tav. 2.4).

Il numero dei pagamenti su supporto cartaceo trattati nel sottosistema Recapiti locale di BI-Comp (prevalentemente assegni), come quello degli assegni trattati in check truncation, è in calo da tempo per la riduzione dell'uso di tale strumento. Le transazioni elettroniche trattate nel sottosistema Dettaglio di BI-Comp sono invece in aumento, specialmente quelle effettuate con carte bancomat.

Tavola 2.4

ANNI	Numero di operazioni trattate in BI-Comp (milioni)							
	Recapiti locale	Dettaglio					Totale	
		di cui:						
		check truncation	bancomat e pagobancomat	bonifici e SCT	incassi commerciali e SDD	altri pagamenti		
2009	57,1	1.946,0	210,7	821,2	368,0	509,0	37,1	2.003,1
2010	51,9	1.989,2	201,5	863,5	379,0	508,1	37,1	2.041,1
2011	40,7	2.065,1	197,3	917,1	394,4	520,8	35,5	2.105,8
2012	35,7	2.213,2	190,5	1.055,8	409,0	521,6	36,3	2.248,9
2013	30,7	2.271,5	173,8	1.153,1	378,4	530,3	35,9	2.302,2

BI-Comp tratta pagamenti in formato SEPA fin dalla loro introduzione: SEPA credit transfer (SCT) e SEPA direct debit (SDD), conformi agli standard sviluppati dal Consiglio europeo per i pagamenti; offre inoltre ai suoi partecipanti una connessione che consente l'esecuzione di pagamenti con i partecipanti ad altre infrastrutture europee senza necessità di aderirvi evitando così i relativi oneri (cosiddetta interoperabilità). Le infrastrutture sono il sistema tedesco-olandese Equens, il sistema Clearing Service International (CS.I) – gestito dalla Banca centrale austriaca – e STEP2, al quale partecipano le principali banche europee. L'interoperabilità con quest'ultimo è iniziata il 9 dicembre del 2013 come prima fase della collaborazione con EBA Clearing, gestore del sistema, volta ad assicurare agli intermediari che si avvalgono di BI-Comp la più ampia raggiungibilità nell'area unica dei pagamenti in euro. La Banca d'Italia fornisce inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2; attualmente 20 intermediari italiani utilizzano questo servizio.

Il sistema di pagamento al dettaglio CABI/BI-Comp. – Nel 2013 CABI/BI-Comp ha trattato giornalmente in media circa 41.000 SCT, per un valore di 318 milioni di euro; nello stesso periodo gli SCT regolati in STEP2 mediante CABI sono stati circa 34.500 al giorno, per un valore di 347 milioni di euro. I volumi di SCT scambiati via CABI sono aumentati in particolare a partire da aprile, da quando i pagamenti del MEF per stipendi e pensioni sono effettuati nel formato SEPA.

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Mediante le Stanze di compensazione di Roma e Milano la Banca d'Italia rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp. I soggetti che richiedono le dichiarazioni sostitutive corrispondono le tariffe stabilite dalla Banca in modo da coprire i costi sostenuti per l'erogazione del servizio.

Nel 2013 il numero delle dichiarazioni sostitutive (74.027, lo 0,03 per cento degli assegni addebitati) è diminuito del 24 per cento rispetto all'anno precedente, sia per la generale riduzione dell'uso dell'assegno sia perché alcuni intermediari hanno smesso di utilizzare il servizio.

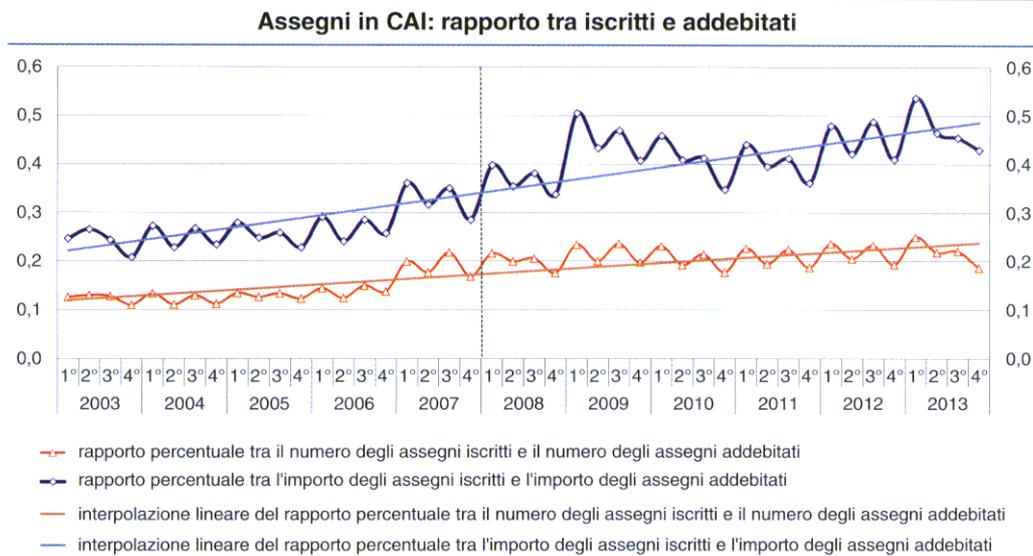
I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS. – La Banca d'Italia offre una gamma completa di servizi di gestione delle riserve in euro a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni uniformi fissate dall'Eurosistema. Alla fine dell'anno scorso gli investimenti in titoli e i depositi a tempo dei 23 clienti dei servizi ERMS della Banca ammontavano a 10 miliardi di euro, circa il doppio rispetto alla fine del 2012. L'incremento è dovuto ai depositi a tempo, i cui fondi sono reinvestiti in operazioni di finanziamento garantite con primarie banche.

La Centrale di allarme interbancaria e il servizio dei vaglia cambiari. – Rispetto alla fine del 2012 si è ridotto del 7,8 per cento il numero dei soggetti iscritti nella CAI per aver emesso assegni privi di provvista o senza autorizzazione (a 69.571) e del 14,3 per cento il numero degli assegni presenti in archivio (a 217.068); è in calo anche l'importo totale degli assegni iscritti, pari a 884 milioni di euro. Il rapporto tra gli assegni in CAI e quelli regolarmente addebitati è leggermente in crescita rispetto al 2012 nell'importo (dallo 0,45 allo 0,47 per cento) e stabile nel numero (0,22 per cento circa). Rispetto alla fine del 2012 è diminuito il numero dei soggetti ai quali è stato revocato l'uso delle carte di pagamento, che come in passato sono domiciliati in prevalenza nel Centro-Sud e nelle Isole. In considerazione della durata biennale della revoca e del calo dei nuovi iscritti rispetto al periodo 2010-11, nel 2013 è diminuito del 3,8 per cento il numero complessivo dei soggetti revocati (a 217.729). Si è ridotto anche il numero delle carte di pagamento presenti in archivio che, alla fine dello scorso anno, rappresentavano lo 0,36 per cento del totale delle carte circolanti in Italia (cfr. il riquadro: *La Centrale di allarme interbancaria negli anni della crisi*).

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA NEGLI ANNI DELLA CRISI

L'analisi dei dati della CAI mostra un crescente uso irregolare dell'assegno bancario e postale tra il 2008 e il 2013. In questo periodo il rapporto tra gli assegni iscritti nella CAI per mancanza di provvista o di autorizzazione e quelli regolarmente addebitati sui conti è quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-crisi (2003-07), attestandosi mediamente allo 0,21 per cento nel numero e allo 0,42 per cento nell'importo (figura A).

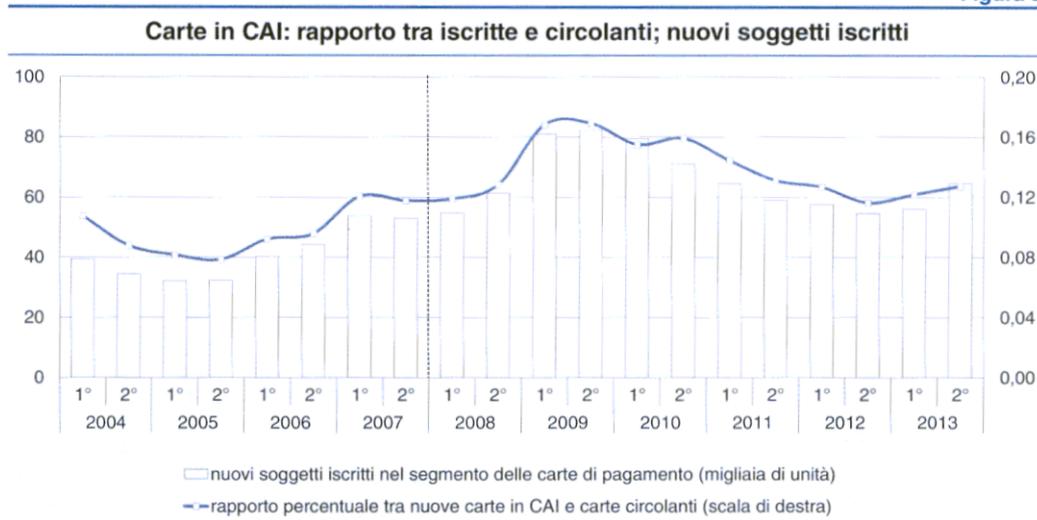
Figura A



Il numero delle imprese, soprattutto di piccola dimensione, presenti nella CAI per l'utilizzo irregolare degli assegni è cresciuto dall'11,8 per cento del totale dei soggetti iscritti nel periodo pre-crisi al 17,2 per cento degli anni in esame, a fronte di una riduzione della quota riferita alle persone fisiche, passata dall'86,5 per cento del 2008 al 78,8 del 2013. Nelle nuove iscrizioni aumenta l'incidenza delle persone con più di 30 anni, passate dal 77 all'83 per cento del totale rispetto agli anni precedenti, con incrementi più marcati nella fascia di età fino a 50 anni, che sembra incontrare maggiori difficoltà economiche. Si riduce invece il numero dei giovani, orientati verso l'utilizzo di strumenti di pagamento più innovativi.

Dal 2008 è aumentato anche l'utilizzo irregolare delle carte di pagamento. Il rapporto tra il numero delle nuove carte iscritte nella CAI e il totale di quelle circolanti è passato, in media, dallo 0,10 per cento del periodo 2003-07 allo 0,13 per cento. L'indice ha raggiunto il valore massimo (0,17 per cento) tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 con il dispiegarsi degli effetti della crisi e la crescita del numero delle nuove carte iscritte; è quindi diminuito negli anni successivi, pur mantenendosi su valori più alti di quelli riscontrati nel periodo precedente (figura B).

Figura B



Nel 2013 è diminuito il numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia (da circa 350.000 a poco più di 264.000) a causa della riduzione dei rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate mediante questo strumento (da 255.000 a 168.000 circa).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Nel 2013 le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento alla collettività hanno determinato introiti per 17,1 milioni di euro (tav. 2.5).

Tavola 2.5

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)							
ANNI	TARGET2-Banca d'Italia	CCBM	BI-COMP	Servizi ERMS e assimilati	Dichiarazioni sostitutive del protesto	Altri introiti (1)	Totale
2009	6.479	3.900	1.745	464	3.910	157	16.655
2010	6.390	2.885	1.690	1.402	4.322	212	16.901
2011	6.407	1.971	2.346	1.564	4.439	232	16.959
2012	6.408	2.343	2.436	1.352	3.987	303	16.829
2013	6.792	1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109

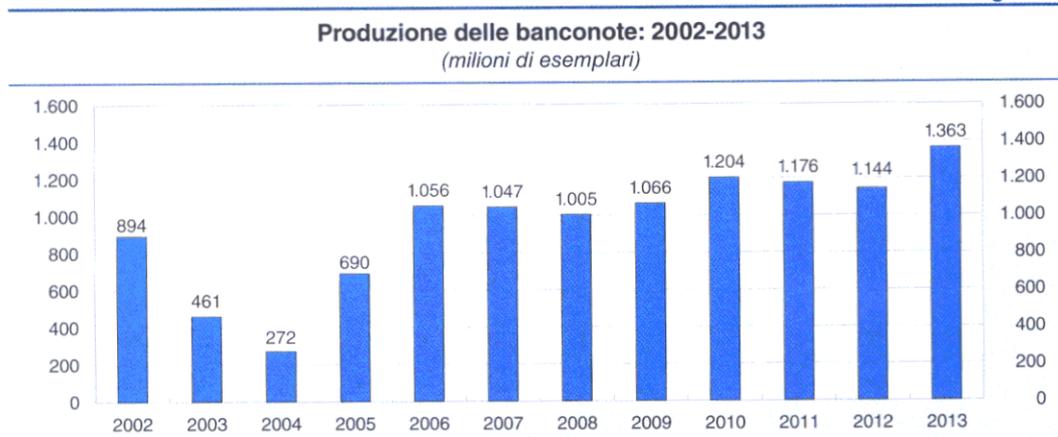
(1) Canone fisso pooling: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Euroistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

La quota più rilevante dei ricavi, pari a circa 6,8 milioni di euro, è costituita dagli introiti tariffari di TARGET2-Banca d'Italia. Il valore è in lieve aumento rispetto al 2012, per effetto della revisione della politica tariffaria avvenuta da gennaio del 2013.

La circolazione monetaria

La produzione delle banconote. – La produzione complessiva di banconote dell'area dell'euro si è attestata anche nel 2013 su livelli elevati per la necessità di approntare i nuovi tagli della seconda serie dell'euro denominata Europa; il fabbisogno tornerà a collocarsi su livelli più contenuti già dal 2015. Nel 2013 la Banca d'Italia, in linea con la quota assegnata, ha realizzato 1.363 milioni di banconote (rispetto ai 1.144 milioni del 2012), il più alto risultato produttivo dall'introduzione della moneta unica nel 2002 (fig. 2.1).

Figura 2.1



L'attuale regime di allocazione della produzione delle banconote in euro prevede che a ogni banca centrale sia assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo – che per ragioni di efficienza produttiva si articola in un numero limitato di tagli – in base alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE; ciascuna banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosistema i tagli assegnati nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sostenendone i costi di approvvigionamento o di produzione. È in corso di definizione il futuro modello del sistema di produzione delle banconote in euro, denominato Eurosystem Production and Procurement System (cfr. il riquadro: *Il futuro assetto per la produzione delle banconote: un modello a due poli*).

L'impegno produttivo nel 2013 si è articolato su quattro tagli, due della prima serie (20 e 50 euro) e due della seconda (5 e 10 euro). Per la serie Europa, la stamperia dell'Istituto è stata chiamata dalla BCE a curare, con la collaborazione delle banche centrali di Francia e Spagna, la progettazione e la messa a punto del nuovo taglio da 50 euro e a partecipare alla fase di produzione pilota del nuovo taglio da 20 euro.

Anche nel 2013 la Banca è stata impegnata, per conto dell'Eurosistema, nel ruolo di R&D Main Test-print Center per la sperimentazione di soluzioni tecniche innovative nel campo della produzione di banconote.

Lo scorso anno sono entrate in vigore varie innovazioni normative: in aggiunta ai tradizionali requisiti di qualità e sicurezza anti-crimine, sono stati introdotti due nuovi criteri di accreditamento per la produzione, relativi rispettivamente agli aspetti di gestione ambientale e di salute e sicurezza sul lavoro; oltre a una maggiore integrazione dei fornitori, le innovazioni prevedono analisi chimiche specifiche su campioni di banconote prodotte, a tutela della salute pubblica.